

# piazza del popolo

dicembre 2010

a. XVI, n. 6 [95]



## DANTE ALIGHIERI IN LOGUDORESE

di Manlio Brigaglia

VENTICINQUE ANNI FA MORIVA PIETRO CASU  
IL TRADUTTORE DELLA DIVINA COMMEDIA IN SARDO

L'articolo è del 21 gennaio 1979

Oggi, 21 gennaio, sono venticinque anni esatti dalla morte di Pietro Casu, il buono e onesto poeta e romanziere sardo.

Nato nel 1878 (e infatti l'anno scorso cadeva anche il centenario della sua nascita), visse nella sua Berchidda, praticamente senza altra interruzione, dal 1911 al 1954, che, negli anni della prima maturità, l'in-

segnamento nei seminari di Sassari e Ozieri e, nel corso della sua lunga vita, i brevi frequenti viaggi ai quali veniva chiamato da ogni parte della Sardegna per andare nelle chiese dell'isola a predicare nel suo limpido, puntuale, amabile logudorese. Sotto questo punto di vista Pietro Casu – che continuò a frequentare la lingua sarda in queste occasioni "maggiori" anche quando il regime

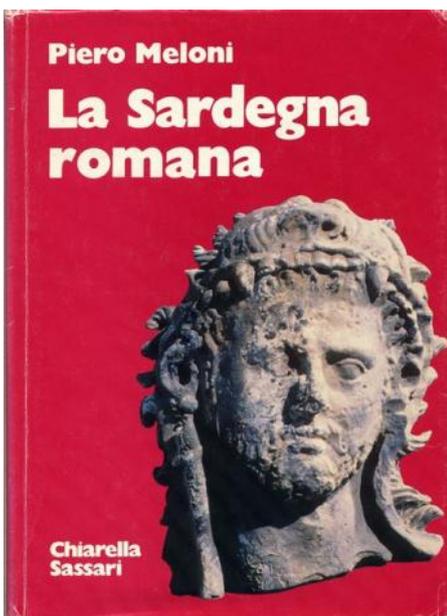
Abbiamo rintracciato un articolo apparso oltre tre decenni fa sulla stampa locale nel quale uno studioso di fama, celebrandone il venticinquennale dalla morte, tracciava un quadro della personalità e del valore del poeta e scrittore berchiddese.

In occasione del X Premio di Poesia a lui intitolato, siamo stati autorizzati dall'autore a ripresentarlo ai nostri lettori.

Interessante rivisitare un punto di vista autorevole che esalta le qualità di Pietro Casu come poeta anche se individua dei limiti nella sua attività di romanziere.

fascista aveva fatto capire di essere poco disposto a lasciare spazio alle parlate regionali – può essere considerato una sorta di poeta religioso,

Continua  
a p. 8



## PIERO MELONI una figura legata alla vita della nostra comunità

di Giuseppe Sini

Il suo arrivo in paese prefigurava l'imminenza delle feste natalizie. Era una tradizione per Piero Meloni trascorrere le vacanze a Berchidda. Ci teneva a passare il periodo delle feste lontano da Cagliari, che pure amava, per rimanere a contatto con parenti, amici e conoscenti.

Appena arrivato, incontrava gli amici di sempre: Vittorino, Gigi, Fausto, Ugo, che lo raggiungevano sulle

novità del paese. S'interessava di quanto succedeva in ambito politico, culturale e sociale; se coinvolto, partecipava con la passione che lo contraddistingueva alle vicende locali suggerendo soluzioni alle problematiche più vive e attuali.

Durante la mia esperienza di sindaco e di amministratore abbiamo spesso discusso delle problematiche più vive e attuali del paese; ricordo di aver ricevuto preziosi suggerimenti durante alcuni momenti

Continua  
a pp. 10-11

### interno...

Gosos de Nadale  
Collaboratori 2010  
Quando il latte è nemico della salute  
Ricordi  
Per non sentirsi naufrago  
America. Da sempre un'attrattiva

p. 2 Partono alla spicciolata nel maggio 1913 p. 6  
p. 2 In Gallura si riparla di parco p. 9  
p. 3 I Promessi Sposi de "La luna antica" p. 10  
p. 4 Festa del donatore 2010 p. 11  
p. 4 Berchidda a ridosso delle grandi p. 12  
p. 5 La mia decima musa p. 12

# GOSOS DE NADALE

di Maddalena Corrias

Immensa Majestade,  
Sole bestidu de mortale nue,  
De sa maternidade,  
Chi has habitadu tue  
Su latte virginale, caglia et sue.

Drommi, Infante sagradu,  
Ligu doradu, candidu jasminu,  
Su late preciadu,  
Alimentu divunu,  
Sue ca mama ti portat in sinu.

De sa maternidade,  
Chi has habitadu tue  
Su latte virginale, caglia et sue.

Si ti aprettat su frittu,  
Passiensa Pipieddu meu amadu,  
Ca naschis poberittu,  
Et bives isprogiadu,  
Pro chi cantu tenias nos has dadu.

De sa maternidade,  
Chi has habitadu tue  
Su latte virginale, caglia et sue.

Caglia, Sole lughente,  
Drommi Pipiu meu pro chi est hora,  
Pro chi est cosa corrente,  
E dogni die amorosa  
Drommit su sole in brazzos de s'aurora.

De sa maternidade,  
Chi has habitadu tue  
Su latte virginale, caglia et sue.  
Sas manos ti han fascadu  
Immantadu, Soberanu angione,  
A s'homine has amadu  
Cun forte afecione,  
Chi l'intregas sos benes, et persone.

De sa maternidade,  
Chi has habitadu tue  
Su latte virginale, caglia et sue.

Nemos ti hat hospedadu,  
Nessunu cun amore ti hat rezidu:  
Totus ti han iscazzadu,  
Totus ti han despedidu,  
Sende, chi a nos salvare ses benidu.

De sa maternidade,  
Chi has habitadu tue  
Su latte virginale, caglia et sue.

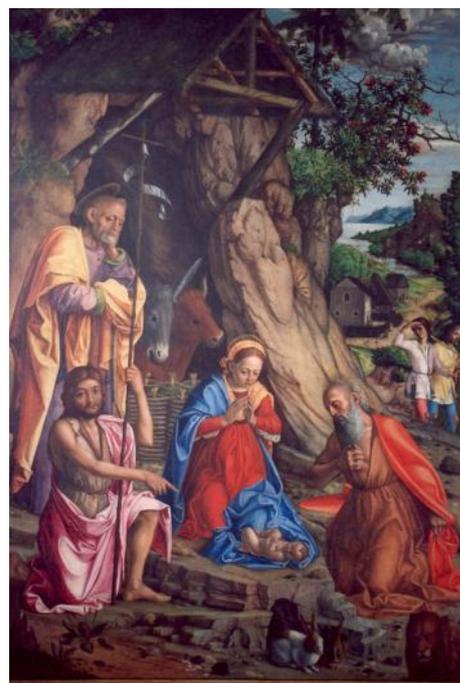
No tenes cabizzales  
Hue reclinare sa sagrada testa:  
Sa camara est nontesta  
Istalla de animales  
Pro dare gozu eternu a sos mortales

De sa maternidade,  
Chi has habitadu tue  
Su latte virginale, caglia et sue.

Continuiamo con la pubblicazione dei Gosos iniziata nel numero precedente di questo giornale.

**Nel mese di dicembre non può mancare un tema importante come quello della nascita di Gesù.**

**La composizione, che sicuramente può aver ispirato anche alcune delle canzoni di Natale del nostro Pietro Casu, ha qui il sapore di una ninna nanna, soprattutto nella ripresa "Su latte virginale, caglia et sue" nella quale ritroviamo la tenerezza di una mamma che invita il bambino a dormire mentre succhia il latte materno.**



## COLLABORATORI 2010

**Un ringraziamento convinto a quanti, con i loro contributi, permettono la sopravvivenza di questa pubblicazione, a tutti i lettori che continuano a finanziare la stampa e alle edicole distributrici Campus e Taras.**

Arcangela Andreoli  
Associazione Donatori  
Volontari Sangue (ADVS)  
Berchidda  
Manlio Brigaglia  
Maddalena Corrias  
Francesco Cossu  
Raimondo Dente  
Lillino Fresu  
Paolo Fresu

Sergio Fresu  
Tonino Fresu  
Giampaolo Gaias  
Antonietta Langiu  
Giuseppe Meloni  
*Movimento Difesa Istruzione Pubblica (prov. SS)*  
Andrea Nieddu  
Gianfranco Pala  
Ottorino Pierleoni

Sergio Pintor  
Maurizio Porcu  
Cristian Ribichesu  
Bustieddu Serra  
Giuseppe Sini  
Salvatore Sini  
Giuseppe Vargiu

# QUANDO IL LATTE E' NEMICO DELLA SALUTE

di Giuseppe Vargiu



**A** volte il latte e i suoi derivati diventano nemici della nostra salute.

L'allergia al latte rappresenta un grave fenomeno complesso legato ai suoi vari antigeni e sarebbe probabilmente dovuta ad una carenza di IgA, che rappresentano la *vernice* delle mucose, che aumenterebbe la permeabilità della mucosa gastro-intestinale facilitando il passaggio delle varie proteine.

L'allergia al latte vaccino C.M.A. *Cow Milk Allergy*, è dovuta alla beta-lattoglobulina (BLG), alfa-lattoglobulina, sieralbumina e caseina. L' $\alpha$  lattoglobulina e la  $\beta$  lattoglobulina svolgono un ruolo primario; mentre l'alpha albumina e caseina hanno un potere allergizzante inferiore. Caseina e beta-lattoglobulina sono stabili e resistenti al calore. Secondo stime internazionali un bambino su cento ne è colpito e nell'evoluzione della malattia si può registrare, a volte, una prognosi favorevole



potendosi instaurare una *tolleranza*. La vera allergia al latte, che colpisce quasi esclusivamente nell'età pediatrica si manifesta con asma e rinite, diarrea, conati di vomito e dermatite e può sfociare anche in shock anafilattico.

L'intolleranza al lattosio, che non è un'allergia, ma un deficit enzimatico che colpisce circa il 40 % della popolazione, è invece dovuta alla carenza dell' *enzima lattasi*, per cui si evidenzia una difficile digestione del lattosio contenuto nel latte e provoca dolori addominali e diarrea dopo l'ingestione di latte e derivati e spesso calo ponderale.

Il latte di capra come alternativa nutrizionale per chi soffre di allergia al latte od intolleranza al lattosio, non è sostenuta da nessun valido

studio scientifico e protocolli ben controllati hanno ormai inequivocabilmente stabilito che le proteine del latte vaccino sono altamente crocianti con quelle del latte di capra o di altri simili come quello di asina o di bufala, pertanto queste *sostituzioni* si sono rivelate inutili e pericolose. Oltre che dall'O.M.S., Organizzazione Mondiale della Sanità e dalle Società Cliniche *E.A.A.C./Accademia Europea di Allergologia ed Immunologia* e *S.I.A.I.C. Società Italiana di Allergologia ed Immunologia Clinica*, recentemente anche *Allegria Associazione per la Ricerca sull'Allergia e Asma Infantile*, una delle più note ed autorevoli associazioni che si occupa di allergie pediatriche, ha ribadito che esiste una specifica *cross-reattività* tra i vari latte animali raccomandando di evitare questi *sostituti* in quanto, i vari latte pur avendo le stesse proprietà nutritive e chimiche organolettiche purtroppo hanno anche la stessa allergenicità.

Anche per quanto riguarda il lattosio, bisogna rilevare che la quantità di lattosio presente nel latte di capra o di asina è simile qualitativamente a quella del latte vaccino. Anche il latte di soia costituisce una sostituzione controversa perché contiene potenti fattori immunogeni per cui dopo un'iniziale tolleranza finisce quasi sempre per provocare allergia; mentre anche l'uso di idrolisati proteici suscita ugualmente qualche perplessità.

Importante per tutti i soggetti a *rischio* è conoscere le cosiddette *fonti nascoste* di questo alimento quali prodotti per l'infanzia, minestrine, pappe, biscotti, dolci in genere, caramelle, gelati, cioccolate, margarina, prosciutto cotto ed insaccati in genere, pizza, carne di vitello, formaggi, ricotta, dessert

surgelati. Per quanto riguarda i soggetti affetti da intolleranza ai lattosio possono usare lo yogurt che ha un contenuto di lattosio ridotto del 30/40 % rispetto a quello originale grazie ai processi di fermentazione e contiene inoltre *beta-galattosidasi*, consentendo la digestione del lattosio.

È opportuno pertanto esaminare scrupolosamente gli ingredienti nei vari alimenti anche se il latte presente nelle confezioni commerciali non è considerato un additivo e pertanto le industrie possono omettere la sua presenza nella composizione riportata nell'etichetta.

## Prestigioso riconoscimento per la Cantina Giogantinu di Giuseppe Sini

Ennesimo riconoscimento ricevuto nei giorni scorsi dalla locale cooperativa Giogantinu. Il vermentino di Gallura Karenzia Docg 2009 ha conseguito il premio nel concorso "Autoctoni che passione" svoltosi nei giorni scorsi a Bolzano. Il premio denominato "Autoctona award 2010" è stato conseguito nel corso del settimo forum nazionale dei vini autoctoni, svoltosi alla fiera di Bolzano.

La giuria composta, da autorevoli giornalisti ed esponenti del settore vitivinicolo, ha premiato il locale vermentino che è risultato in grado "di unire ad una encomiabile qualità una palese adesione alle caratteristiche delle varietà del territorio di provenienza".

Il concorso per la grande partecipazione delle aziende (147 etichette prodotte da oltre 70 aziende di varie regioni dell'Italia) e per l'eccellenza dei vini è considerato tra i più importanti a livello nazionale. Questo riconoscimento rende onore e premia la professionalità dei produttori locali e le scelte di alta qualità portate avanti dal consiglio di amministrazione e dai responsabili del ciclo di lavorazione.

# RICORDI

## ORTI E FRUTTETI

Come abbiamo già scritto la prima frutta che portarono a pagamento erano le mele e ciò avveniva nel dopoguerra ma la gente ne poteva comprare un solo chilo oppure solo una per ogni componente della famiglia.

Nel nostro territorio la frutta di stagione erano le pere, un po' di mele nane nelle vigne, un po' di ciliegie ed in certe zone fichi, uva e prugne. Inoltre angurie e meloni che si piantavano nei terreni umidi (*sas oltascias*) e negli orticelli.

I pochi ortolani del posto vendevano la verdura a casa loro e nelle case si vendeva il latte. Nel dopoguerra gruppi di pastori decisero di convogliare il latte in caseifici gestiti da loro stessi. Ce n'erano a *Peddhiu*, *Gettene*, *su Nodu 'e s'Omene*, *sa Zappa*, *Corrosolis*, *'Adu 'e Cheja* e anche in paese.

## SU BANDIDORE

Per le varie cose che si vendevano in casa ognuno faceva sapere tramite il banditore che passava facendo un suono di tromba e poi avvertendo con la voce un po' più alta che tale mercé si vendeva in tale casa.

Questo succedeva anche per le macellerie ed i negozi (*sas buttegas*) e succedeva anche che quando scompariva



.....

## *Per non sentirsi naufrago*

Devi trovare tempo  
per la vita,  
per guardare in alto,  
per provare consolazione  
nella luce della luna  
che sfiora il tuo balcone.  
Per non sentirsi naufrago,  
per avvertire  
nella trama del giorno  
che declina  
l'importanza del vivere  
e del passare

*Antonietta Langiu*

una bestia (ad esempio vacche cavalli e buoi) tramite il bando si chiedeva se qualcuno la aveva vista dando le indicazioni sul colore o su un segno eventuale e dando anche indicazioni sul luogo in cui era scomparsa.

## CANI E VOLPI



Per le greggi delle pecore ancora non c'erano i cani da guardia e molte bestie venivano uccise dalle volpi. Allora il pastore era costretto, specialmente durante il periodo in cui partorivano, a chiuderle in qualche improvvisato ovile fatto con frasche dove si faceva un grande fuoco che poteva durare acceso tutta la notte per allontanare la volpe ma non sempre si riusciva nell'intento.

## LA CRISI POST-BELLICA

Dopo la seconda guerra e per tanti anni la gente fu stremata da tanti anni di sacrifici. I giovani erano qua-

si tutti sotto le armi e le entrate per le famiglie mancarono. Recuperare certe cose non era facile e la popolazione era disorientata cosicché molti emigrarono e chi rimase si diede da fare con lavoretti di poca consistenza.

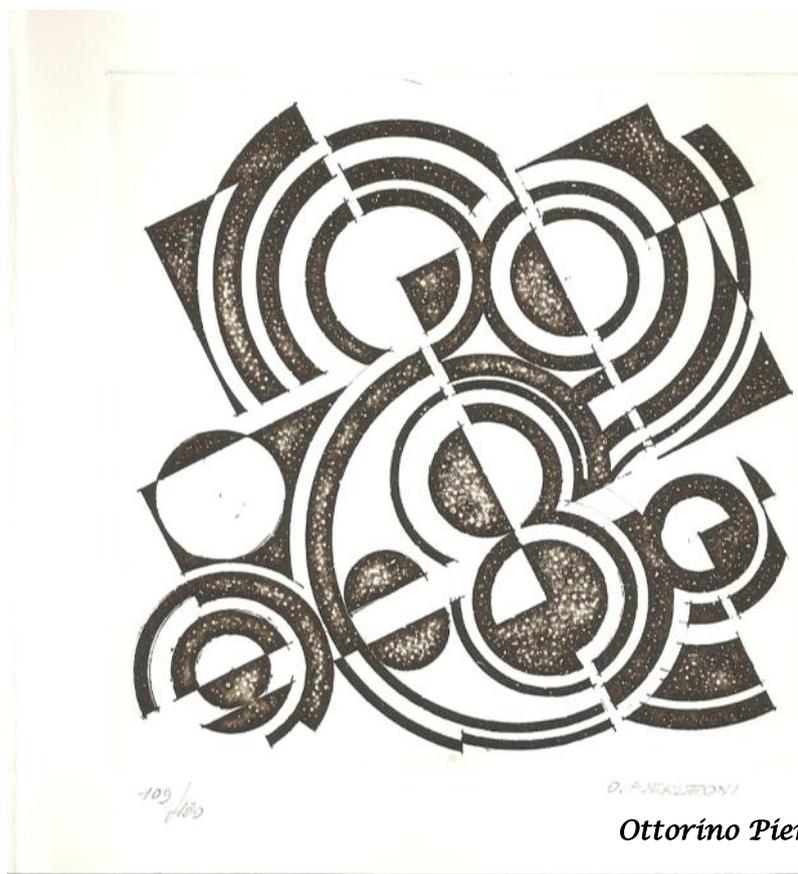
Ricordo ad esempio che la maggior parte dei muratori seminarono un po' di grano per la provvista familiare e così fecero anche molti artigiani.

Neanche i lavori dell'edilizia si svilupparono, giusto qualche giornata di lavoro per imbiancare qualche stanza oppure per rialzare una mansarda (*su sostre*) visto che quasi tutti finivano a zero. Erano così per avere un po' più di spiovente e noi dicevamo che finivano *a atta*.

E così ci si barcamenava non avendo tante pretese e già abituati agli anni difficili.

## IL BOOM

Finalmente dopo tanta carestia iniziarono gli anni del boom (come si usa dire oggi) e tutto è cambiato da testa a croce (*dai crastu a rughe*). Si acquistarono per prime le biciclette, poi le moto e verso il '60 le macchine per tutti i lavori. Questo anche per insegnanti, muratori, operai e pastori!



*Ottorino Pierleoni*

## America da sempre un'attrattiva

di Giuseppe Meloni

A partire dagli inizi del XVI secolo, all'indomani dei viaggi colombiani, il Nuovo Mondo ha sempre costituito un'attrattiva irresistibile per quanti non trovavano nella vecchia Europa motivo di progresso e sviluppo. Da allora in poi si possono evidenziare diverse, ripetute, ricorrenti ondate di migrazione verso il continente americano. Per quattrocento anni, provenienti dall'Europa, hanno attraversato l'Atlantico milioni di persone che, a diverso titolo e con diverse prospettive, speranze, rassegnazione, volevano raggiungere le nuove terre che promettevano nuovi orizzonti.

Provenienti da diverse aree geografiche, tutti erano spinti da motivazioni differenti. In un primo momento il trasferimento di uomini e donne si verificò soprattutto in partenza dalla penisola iberica. Spagna e Portogallo incoraggiavano i viaggi di nobili decaduti, militari in cerca di imprese di conquista, diseredati, e quindi popolani come artigiani, contadini, perché, spesso con le loro donne, si recassero a colonizzare il nuovo continente. La molla per questa difficile scelta era determinata soprattutto dalla possibilità di rapidi arricchimenti, o dal miraggio di trovare nelle nuove terre la realizzazione di speranze che in patria non potevano più realizzarsi.

Un'altra area di provenienza era quella dell'Europa settentrionale, soprattutto quella anglo-sassone.

Innumerevoli furono i viaggi che avevano come obiettivo finale la colonizzazione di nuove terre. Tra questi è rimasto famoso quello dei pellegrini puritani e "orangisti" del veliero transoceanico "Mayflower", che nel 1620 fuggivano dalle persecuzioni religiose che si sviluppavano in Europa. Fu l'inizio alla prima colonizzazione delle terre del New England, il nucleo primordiale di quelli

che saranno poi gli Stati Uniti.

Si sviluppavano così i primi caratteri della nazione

e della cultura nord-americane prima che maturassero gli aneliti di indipendenza dalla soggezione e dalla tutela britannica.

In queste fasi iniziali restò sensibile il distacco tra i nuovi arrivati e la componente indigena dei nativi americani. Questo anche per le connotazioni selettive di queste migrazioni, a forte componente comunitaria e religiosa. Nell'America settentrionale dovevano svilupparsi contrasti spesso cruenti con le tribù "indiane", schierate via via contro o a fianco delle diverse componenti europee: soprattutto inglesi e francesi. Nell'America Latina il confronto tra etnie e culture determinò la nascita di gruppi misti da diversi punti di vista: etnico, culturale, religioso. Questo fu basilare per la nascita degli stati meridionali.

In genere, comunque, al posto di un incontro costruttivo con l'elemento indigeno ci fu la programmata e sistematica campagna di emarginazione, culminata spesso in vere e proprie operazioni di sterminio che

portarono alla nascita della nazione nord-americana.

La forte impronta culturale europea che caratterizzò la società dei nascenti Stati Uniti portò alla nascita di comunità con una forte connotazione puritana prima e quindi borghese. Questi nuclei sociali si basavano su un'etica del lavoro e del progresso che potevano essere conseguiti in parallelo con la salvezza e la realizzazione dell'individuo.

I secoli XVI e XVII furono segnati da fenomeni negativi per lo sviluppo dell'Europa. Le guerre si succedevano pressoché ininterrotte; le pestilenze e le carestie che ne conseguivano portavano all'abbandono della campagna da parte delle popolazio-

ni. Ciò nonostante, anche per l'incognita di trovare una collocazione adeguata nel Nuovo Mondo, le partenze per l'America si diradarono. Subito dopo diede un forte impulso e una marcata caratterizzazione all'incremento demografico nelle terre d'Oltreoceano la massiccia e forzata deportazione di intere popolazioni di africani. Il bacino di raccolta di questa mano d'opera forzata e gratuita era la costa occidentale del continente africano.

Nella seconda metà dell'800, un periodo che si avvicina a quello che ci interessa maggiormente, si registrò un massiccio esodo; furono milioni di lavoratori che, provenienti soprattutto dai grandi centri urbani — ma subito dopo anche dalla remota campagna —, partirono in quel periodo verso le Americhe: verso il continente meridionale, soprattutto Brasile e Argentina o verso quello settentrionale, soprattutto gli Stati Uniti, sui quali si concentra questa ricerca. Le nuove destinazioni ospitarono mas-

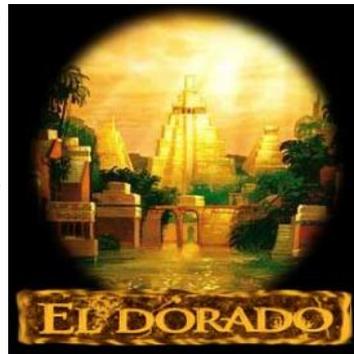
se di sottoproletari e di braccianti, di contadini provenienti dall'Europa, classificabili tutti genericamente come braccianti, mano d'opera non specializzata, economicamente poveri.

Nei primi tempi il punto di partenza di questi "disperati" era soprat-

tutto l'Europa orientale: Ucraina, Russia, Polonia, anche se non mancavano già da allora arrivi dalle regioni occidentali, latine, mediterranee; Irlanda, Malta, Grecia e, naturalmente Italia.

Andava formandosi così quel miscuglio di etnie, nazionalità, lingue, costumi, abitudini, che oggi costituiscono il tratto caratterizzante delle comunità americane, soprattutto degli stati atlantici.

Con il primo ventennio del ventesimo secolo, culminato con un evento epocale come la prima guerra mondiale, l'emigrazione europea verso gli Stati Uniti divenne massiccia e ancora più influente nello sviluppo sociale di quelle regioni.



## PARTONO ALLA SPICCIOLATA nel maggio del 1913

di Giuseppe Meloni

Sono 4 i viaggi del maggio del 1913 nei quali si imbarcano altri 17 emigrati berchiddesi. Vanno a raggiungere i compaesani che da tempo si erano stabiliti in gran parte a New York ma anche, come vedremo nei prossimi numeri, in altre città degli Stati Uniti.

Il testo completo della ricerca è disponibile a puntate nel sito

[www.quiberchidda.it](http://www.quiberchidda.it);

Le stesse notizie sono consultabili in edizione unitaria in

[www.sardegnameiterranea.it](http://www.sardegnameiterranea.it)

Tra breve tutto il materiale confluirà in un volume in preparazione. Sarà così possibile avere in formato cartaceo un panorama generale del tema trattato in queste pagine.

### PRINCIPE DI PIEMONTE

Genova, 17 aprile – New York, 2 maggio 1913

La nave parti da Genova con 353 passeggeri, cinque dei quali berchiddesi; a Napoli ne imbarcò altri 1055; infine a Palermo 616.

Qui ci interessiamo del caso di Giuseppe Fois e Pasquale Fresu, correttamente registrati ma identificati come provenienti da Bereludda. Lo stesso errore di trascrizione caratterizza le registrazioni di altri berchiddesi rintracciabili solo negli elenchi manoscritti poiché i loro nomi sono storpiati: Antonio Casa (per Casu), Salvatore De Murn (per De Muru), Gio Antonio Soddu (per Soddu).

Tutti sono definiti lavoratori generici (laborer). Solo Soddu era analfabeta. De Muru e Soddu, i più grandi, erano sposati.

Tutti erano attesi al 106 di Bayard Street: Fois raggiungeva il fratello Giovanni; De Muru i fratelli Francesco e Antonio; Soddu l'amico Francesco Casu; Fresu il cugino Gio Batta Sannitu; Casu il fratello Francesco

#### Antonio Casu

Anni 18 / indirizzo d'origine:  
padre Giovanni / altezza  
cm. 151.

#### Salvatore De Muru

Anni 31 / indirizzo d'origine:  
moglie Sebastiana Demuru  
Fresu / altezza cm. 164.

#### Giuseppe Fois

Anni 17, m. 3 / indirizzo d'origine:  
madre Tomasina  
Achenza / altezza cm. 157.

#### Pasquale Fresu

Anni 18 / indirizzo d'origine:  
padre Andrea / altezza cm.  
157.

#### Gio Antonio Soddu

Anni 28 / indirizzo d'origine:  
moglie Maria Soddu / altezza  
cm. 163.

### SAN GIOVANNI

Napoli, 19 aprile – New York, 3 maggio 1913

Fu costruita nel 1907 nei cantieri inglesi di Sunderland di Sir James Laing e figli. Era stata commissionata dalla società di navigazione Sicula-Americana per essere impiegata nei viaggi dall'Italia a New York. La Navigazione Generale Italiana l'aveva rilevata nel 1921 per impiegarla sulla stessa rotta, ribattezzandola Palermo. Cessò il servizio nel 1928.

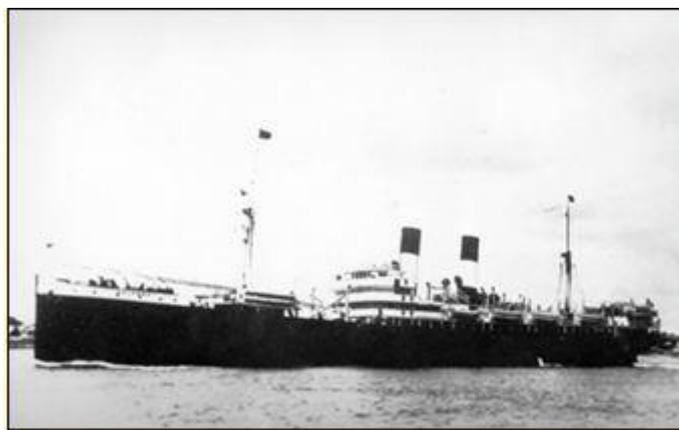
Di stazza raggiungeva le 6.592 tonnellate; era lunga 430 piedi e larga 52. La velocità massima era di 14 nodi. Imbarcava 1890 passeggeri dei quali solo 30 di prima classe e 60 di seconda.

In questo viaggio, che raccoglieva emigrati solo dai porti meridionali, si erano imbarcati 407 a Messina, 1528 a Napoli e 566 a Palermo.

Dalla lettura del registro manoscritto leggiamo il nome dell'unico berchiddese imbarcato a Napoli: Giovanni e non Giovanna, come riportato nelle schede informatizzate. Era analfabeta, sposato, capelli e occhi scuri. Lo attendeva l'amico Nicolò Inzaina, 34 Mulberry Street.

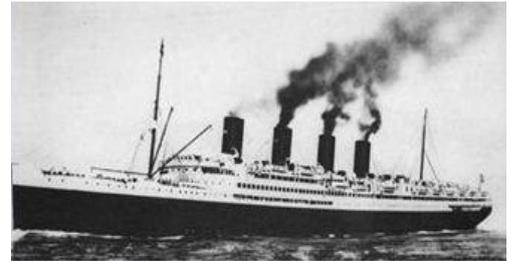
#### Giovanni Dente

Anni 24 / indirizzo d'origine:  
moglie Giovanna Maria  
Murray / altezza cm. 154.



## FRANCE

Le Havre, 3 maggio – New York, 9 maggio 1913



Costruita nei cantieri Penohet a St. Nazaire, in Francia, nel 1912, per le linee marittime francesi, aveva una stazza di 23.666 tonnellate. Era lunga 713 piedi per 75 di larghezza. Era molto veloce; raggiungeva infatti i 24 nodi. Per questo la traversata, rispetto a transatlantici più piccoli e più lenti, durava molto meno.

Poteva imbarcare 1050 passeggeri di terza classe, 442 di seconda e 534 di prima. In questo viaggio trasportò 1385 passeggeri schedati.

Era, in definitiva, un transatlantico di caratteristiche molto più evolute rispetto a quelli che facevano rotta dall'Italia. Oltre che più veloce, aveva anche più spazio per passeggeri di classi non popolari. Fu impiegata in operazioni collegate con la I guerra mondiale e terminò il servizio civile tra il 1919 e il 1932. Fu disarmata nel 1934.

Il Casula, unico berchiddese, si imbarcò con altri sardi. Non segnalò nessuno ad attenderlo. E' probabilmente lo stesso Sebastiano Casula che fece un primo viaggio arrivando a New York il 22 dicembre 1907.

### Sebastiano Casula

Anni 28 / indirizzo d'origine: padre Nicolò / altezza cm. 163.

## RE D'ITALIA

Genova, 28 aprile – New York, 15 maggio 1913

A Genova imbarcò 419 passeggeri; 1119 a Napoli e 600 a Palermo.

Casu, i due Meloni (Francesco Maria è riportato come Francesco Marion) e Pinna sono stati rintracciati nei registri informatizzati. Per gli altri la ricerca è stata molto più lunga; i loro nomi, infatti erano assolutamente incomprensibili e pertanto è stato possibile rintracciarli solo con l'esame dei registri manoscritti. Si tratta di Craba (Cralia), Fresu (Feresu), Galaffu (Galuffo), Ghisu (Glinsu) e Mazza (Mazsa). Campus è presente solo nel registro manoscritto.

Tutti sono classificati come manovali "laborer". Paolo Meloni e Casu sono sposati.

Campus e Ghisu raggiungevano l'amico Sebastiano Campus.

Casu andava dall'amico Francesco Casu; Craba dal nipote Paolo Casula; Galaffu dal cugino Paolo Casula; Mazza dal cugino Antonio Addis; Francesco Maria Meloni dal cognato Francesco Vargiu; Paolo Meloni dal fratello Salvatore; Pinna dal cugino Giovanni, tutti al 106 di Bayard Street.

Fresu andava dal fratello Giuliano, al 120 di Mulbery Street.

### Andrea Campus

Anni 16 / indirizzo d'origine: padre Sebastiano / altezza cm. 157.

### Pietro Casu

Anni 23 / indirizzo d'origine: moglie Pasqua Casu / altezza cm. 163.

### Tommaso Craba

Anni 30 / indirizzo d'origine: madre Brianda Craba / altezza cm. 163.

### Gio Maria Fresu

Anni 22 / indirizzo d'origine: padre Paolo / altezza cm. 157.

### Salvatore Galaffu

Anni 18 / indirizzo d'origine: madre Maria Galaffu / altezza cm. 166.

### Francesco Ghisu

Anni 20 / indirizzo d'origine: padre Giovanni / altezza cm. 157.

### Antonio Mazza

Anni 17 / indirizzo d'origine: madre Rosalia Mazza Casu / altezza cm. 167.

### Francesco Maria Meloni

Anni 24 / indirizzo d'origine: padre Gio Maria / altezza cm. 167.

### Paolo Meloni

Anni 20 / indirizzo d'origine: moglie Giovanna Pinna / altezza cm. 163.

### Antonio Pinna

Anni 21 / indirizzo d'origine: padre Giovanni / altezza cm. 163.

al modo cioè di quei *poetas* laici che venivano chiamati a improvvisare per le feste di paese; e anche se nelle omelie e nei panegirici del parroco di Berchidda doveva essere minore lo spazio lasciato all'improvvisazione (ma neanche gli improvvisatori vanno soltanto sul filo del momento), certo c'era in lui la consapevolezza di avere fatto, di quella sua occupazione pastorale, una sorta di nuovo genere letterario tutto isolano.

Pietro Casu poeta e scrittore è ancora da riscoprire. Non per niente, del resto, solo qualche anno fa si è ristampato il suo primo, più famoso ro-



manzo in italiano, *Notte sarda* (del 1910 fu seguito a distanza di quasi quindici anni dall'*Aurora sarda*: il terzo romanzo della trilogia, *Meriggio sardo*, non fu invece mai pubblicato); nel 1977, poi, la Tipografia Niedda di Ozieri ha pubblicato la seconda edizione della sua *Divina cumedia de Dante in limba sarda* e qualche mese fa due suoi discendenti hanno raccolto in un volume (edito dalla "Voce del Logudoro", il periodico cattolico ozierese, che lo ebbe a lungo affezionato collaboratore) le sue *Cantones* logudoresi.

Dirò subito che il Casu da riscoprire e da celebrare è il poeta, e il poeta in logudorese. Il Casu romanziere italiano, credo, non è recuperabile, neppure col massimo di pazienza e di buona volontà: in racconti d'impianto vagamente deleddiano scrive l'italiano come una vera e propria lingua straniera, con quella ossessione del vocabolario "inesistente" (cioè senza riscontri nel reale altro che in certe sottoparlante toscane buone a far schede per il Fanfani-Rugantini o per i cruscanti) che è di molti romanziere sardi suoi coetanei, primo fra tutti quel Filippo Addis cui lo avvicina lo stile e una certa idea del romanzo come costruzione esclusivamente letteraria, se non proprio l'immagine della Sardegna che vi presiede. Addis fu scrittore sempre fortemente laico, in vecchiaia persino (se il termine non è eccessivo per la poca cosa di cui si parla) quasi volterriano: Casu fu

## Dante Alighieri in logudorese Continua da p. 1

scrittore fortemente morale, pedagogico, teso sempre a trasformare il racconto in un ammonimento perfettamente accordato con l'etica cattolica. "Sardista", è stato detto da qualcuno: e l'aggettivo è perfetto, a patto che rispecchi tanto l'ideologia regionalistica quanto anche quella confusa vocazione populista, venata di paternalismo, che è al fondo, credo, di tutti i "sardismi" concepiti al di fuori della coscienza delle classi.

Ma l'ostacolo più forte è la lingua. Il lettore che s'imbatte in *Aurora sarda*, in frasi come "un altro miagolio implorante si fece udire in mezzo alle fronde del rosaio, e un'altra faccina ansiosa si mostrò, tutta incorniciata di verde. La bimbetta aveva raccolto i polloni caduti; s'era accosciata fra i cespugli e s'era incorniciata e infrascata" ha ragione a non andare più in là di pagina 8.

Il Pietro Casu da salvare è questo delle *Cantones* e soprattutto della traduzione della *Commedia*. Nelle *Cantones*, infatti, accanto a bozzetti, sonetti, brevi ballate abbastanza simili a quelli della produzione isolana media (e di genere), ci sono momenti di più mossa e animata tensione: come nello stesso *Innu sardu* che, collocato proprio in apertura, sembra offerto per sollecitare nell'utente una lettura "sardista" di Casu (*Sardos, sardos, es bennida s'ora / de unire che frades sos coros! / Forza paris! A fora sos moros! / Forza paris! Sos lupos a fora!*).

Ma la traduzione della *Commedia* è un piccolo capolavoro. Pietro Casu aveva già esperienza di traduzioni (da Fedro, dal Foscolo dei *Sepolcri*, da Leopardi e da Carducci) quando, nella seconda parte degli Anni Venti, si cimentò con Dante. "Cominza da guasi pro bürula in una passizada a serentina pustis de sos tribaglios parrocchiales de sa Dominiga, sighida cun vera passione finas a su puntu de ndhe traduire unu cantigu dogni die, no lassada mai, né in

viaggiu né in campagna, né a die né a notte né in domo de amigos né in osteras, né in trenu né in automobile, in pagos meses isteid acabada".

Questa lunga citazione vuole richiamare l'attenzione sulla brevità del tempo occorso per questo difficile, appassionato lavoro (quattro-sei mesi, dicono i biografati), ma anche offrire un saggio dell'essenziale, davvero classico logudorese del Casu.

A ogni verso di Dante corrisponde, nella traduzione, un verso del poeta di Berchidda. E' un'operazione ardua, solo apparentemente semplice, in realtà di rigorosa fattura. Da una parte Casu tende a non ripetere lo schema fonico e lessicale del verso dantesco, sicché già l'invenzione del sistema di rime è nel suo piccolo un pezzo di ininterrotta bravura, ma soprattutto, dall'altra, il traduttore punta dritto al cuore semantico del verso: in un'operazione di "scelta" di *screening*, per isolare, fra tutti i significati di questi versi fortemente multi significanti, il significato che vale la pena di trasmettere al lettore "sardo". Casu dà l'impressione d'una totale sicurezza, sicché nella sua traduzione la *Commedia* pare addirittura riacquistare quella forza di semplicità tutta biblica e popolare che Dante forse volle darle e che certo molti suoi contemporanei vi coglievano.

Per quanto è straniero e artificiale l'italiano dei suoi romanzi, altrettanto il logudorese di questa traduzione è tutto vero, nitido, compatto come un metallo: forse anche perché a contatto con il fortissimo mondo morale di Dante il buon parroco non ha bisogno di inventare lenocinii pastorali o rugiadosi ammonimenti.

Non per nulla, del resto, il grande lavoro cui attese per tutta la vita fu quel *Dizionario sardo-italiano* che, già annunciato verso il 1950 (quando la Regione s'impegnò a pubblicarlo: ma le casse degli originali sono ancora, pare, nel palazzo di Viale Trento), ricco di oltre quarantacinquemila vocaboli, è certo la testimonianza di questa sua straordinaria frequentazione della sua unica, vera lingua. "Il miglior fabbro del parlar materno", come certo gli sarebbe piaciuto di sentirsi chiamare, con un'espressione dantesca.

# IN GALLURA

## si riparla di parco

di Maurizio Porcu

A distanza di quindici anni si è tornato a parlare di Parco in Gallura.

Tre anni fa, si è costituito un partenariato d'intesa tra la Provincia di Olbia-Tempio (ente capofila) e i comuni di Olbia, Buddusò, Alà dei Sardi, Monti, Berchidda e Oschiri che, in un protocollo d'intesa, promuovevano un'Area naturale protetta nei demani forestali che vengono appunto ricompresi in una superficie di circa dieci mila ettari. Su quest'Area, per i primi due anni, non vi sarebbe stato nessun vincolo sui terreni esterni ma poi sarebbe subentrata la Legge regionale 31 del 1989 (Legge Parchi).

La richiesta fatta alla Regione da parte di tutti i proponenti era che, prima di far partire il progetto, questa venisse modificata proprio nella parte che vedeva le fasce pre-parco. I cosiddetti vincoli sui terreni confinanti che hanno dato non poche preoccupazioni in passato e che, forse, sono stati il principale motivo che ha portato a bloccare il progetto. Da questo punto si è ripartiti con uno stanziamento di 1 milione e 800 mila euro di finanziamenti europei per la valorizzazione dell'Area Naturale.

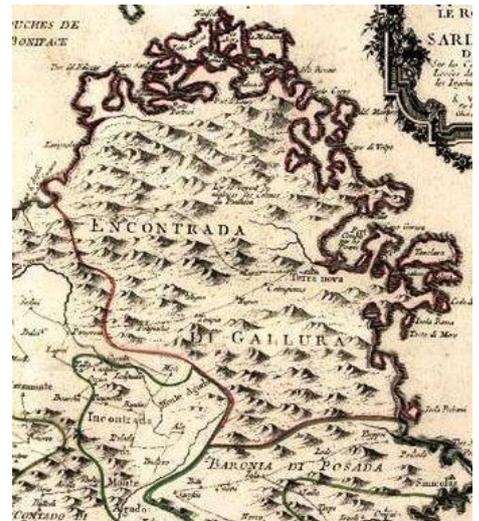
Di questo si sono trovati a discutere, negli ultimi mesi, Provincia e Comuni con la scadenza del 31 dicembre per dare il via libera all'Area Naturale o bloccarla. Ai primi di dicembre però, Comuni e Provincia si sono trovati a far ripartire la discussione dove si era fermata. Niente di nuovo, da parte di nessuna delle due amministrazioni regionali che si sono succedute. È spettato quindi alla Provincia, come Ente capofila, farsi carico dei pareri dei Comuni e votare in Consiglio la decisione finale. La Commissione Provinciale sull'Ambiente, presieduta da Andrea Nieddu, ha convocato l'Assessore all'Ambiente Pietro Carzedda e i Sindaci per fare il punto della situazione. Ad esser favorevoli erano rimasti Olbia e Buddusò. A dare il loro appoggio, vincolato alla modifi-

ca della Legge, invece i Comuni di Oschiri, Monti e Alà dei Sardi. Nessuno di questi era contrario al Parco a patto però che si trattasse di un progetto di sviluppo senza vincoli per i privati.

Berchidda, che in consiglio comunale si era espressa a favore, ha invece snobbato l'audizione della Commissione ambiente della Provincia. Il Sindaco era a Cagliari e, forse, ha preferito non delegare il vice sindaco e assessore all'agricoltura Sergio Meloni che, più volte si è espresso pubblicamente contro i Parchi e la moltiplicazione degli Enti e dei consigli di amministrazione definendoli come carrozzoni politici.

Il progetto si è quindi fermato in Consiglio provinciale dove i voti erano in pareggio e ago della bilancia è stato Andrea Nieddu che, condividendo assieme a Oschiri, Monti e Alà la necessità di modificare prima la legge, si è espresso contro l'attuale situazione, rimandando di fatto il progetto Parco. È da questo punto che gli amministratori del territorio pare si stiano muovendo per formare un gruppo tecnico che porti in consiglio regionale una proposta di modifica della Legge Parchi.

Rimangono ancora le paure degli anni novanta e forse, nei comuni, deve esser portata una nuova cam-



pagna di informazioni sulle potenzialità di sviluppo delle zone rurali. Viene da chiedersi perché sul Monte Corrasi o sul Gennargentu questo sviluppo dia lavoro mentre sul Limbara e su Monte Olla non si possa prevedere altrettanto.

La Comunità europea, in questi vent'anni, è andata oltre istituendo i GAL (Gruppi di Azione Locale) che stanno ricevendo diversi milioni di euro proprio per progetti di questo tipo. Berchidda, che fa parte del Gal Alta Gallura, potrebbe sviluppare progetti che valorizzino non solo la produzioni delle campagne ma anche nuove forme di attività legate al territorio e le professionalità che da sempre sono presenti, tanto nelle campagne che nei centri storici come previsto dal PSL (Piano di Sviluppo Locale) dei Gal.

### GIocate con noi LA PAROLA NASCOSTA

**CELERE  
BOMBA  
NATALIZIO  
REGALO  
POSTALE**

Le cinque parole proposte sono legate ad una sesta, che deve essere indovinata, come nel famoso gioco "la ghiagliottina"  
Soluzione nel prossimo numero

M.C.

**Nel n. 5 del 2010**  
la parola nascosta era  
**SACCO**

I riferimenti:

- MONTAGNA (SACCO da montagna)
- ROMA (SACCO = saccheggio di Roma)
- PELO (SACCO a pelo)
- MILITARE (SACCO = saccheggio militare)
- BELLO ("Un SACCO bello", film di Verdone)



**E'** un sabato d'autunno. Il teatro Santa Croce è gremito di spettatori di ogni fascia d'età, nonostante le varie repliche proposte, anche nel mese di giugno. Il lavoro è frutto di un interessante laboratorio teatrale denominato "La Luna Antica", diretto da Giangiorgio Cadoni e Sara Canu, e iniziato nel febbraio 2010.

Gli interpreti sono tutti berchiddesi, giovani e meno giovani che, nonostante i vari impegni quotidiani, hanno partecipato al percorso teatrale con diligenza e disciplina.

Oggi questi attori sono sul palco per proporci il loro "Promessi Sposi", ovviamente ispirato al capolavoro di Manzoni con intento fortemente pa-

## Da Lecco a Berchidda in viaggio con i *Promessi Sposi*

di Maddalena Corrias

rodico. Apprezzati gli interpreti, tutti, che hanno rivestito i panni di personaggi ben noti con estrema disinvoltura, anche quando si sono cimentati nell'uso di inflessioni dialettali, che andavano oltre la nostra cadenza sarda, come il romanesco, il siciliano, il toscano o addirittura l'italiano alla francese della ben nota Carla Bruni.

Efficace l'interazione fra il testo originale e spunti di vita quotidiana berchiddese, che ha provocato una vera e propria ovazione da parte del pubblico in sala. Giangiorgio e Sara sono riusciti a guidare un gruppo molto eterogeneo in modo esemplare ed il risultato è stato un lavoro divertente, che ha proposto un itinerario originale condotto con spirito ed arguzia, anche quando gli attori si sono cimentati in una non fa-

cile mescolanza di momenti recitati e cantati.

Bravi tutti, anche perché ancora una volta — ne sono certa — fare teatro significa acquisire senso di responsabilità, solidarietà e spirito di collaborazione. E non è poco, nel mondo d'oggi.

Vi aspettiamo ancora, Compagnia della "Luna Antica"

### Laboratorio Teatrale "La Luna Antica"

*Diretto da Giangiorgio Cadoni e Sara Canu*

**"Attori": Daniela Brianda, Anna Pina Casu, Daniela Colla, Grazia Dettori, Rita Gaias, Maria Grazia Meloni, Pasquale Mu, Silvia Mu, Gessica Pinna, Mariella Sini.**



difficili della vita amministrativa. Amante di tutte le espressioni artistiche, nel tempo aveva collezionato opere dei più grandi artisti sardi e italiani. Con il passare degli anni aveva costantemente aggiornato una stupenda collezione frutto di passione vivissima.

Piero nelle sue visite a Berchidda viveva la nostra realtà nella sua completezza. Avvicinava tutti e con tutti si fermava a discutere. Possedeva una cultura pratica che spaziava su vari campi. Non di rado discuteva con artigiani, operai, agricoltori incuriosendosi per le tecniche utilizzate nell'esecuzione della loro attività. Era profondamente legato alla vita e alle esigenze della nostra comunità: nel ricordare i tratti salienti della sua figura, il parroco don Guido ha evidenziato la sua generosità nei confronti della Casa di riposo, con la dotazione dell'impianto di climatizzazione, e della chiesa, con la donazione di una formella di Gavino Tilocca uno dei più grandi cera-

## PIERO MELONI

Continua da p. 1

misti sardi.

Neppure lo scorso anno ha rinunciato alla tradizione del rientro a casa durante le vacanze nonostante un male ne minasse la salute. Lo incontrai in piazza, accompagnato da Giuseppe e, come tutti gli anni, lo salutai e gli chiesi notizie sul suo stato. Mi rispose cordialmente, ma qualcosa lasciava trasparire che il declino fisico procedeva irreversibilmente. Non potei non ripensare alla forza fisica e intellettuale del docente che avevo conosciuto all'Università di Cagliari alla fine degli anni settanta.

Le sue lezioni di storia romana erano seguitissime. Si sapeva che possedeva una memoria di ferro e si favoleggiava che ricordasse perfettamente quali studenti seguivano le

sue lezioni. Molti si precipitavano a occupare i primi posti dell'aula magna dell'università per seguire meglio i contenuti delle sue ricerche e per evidenziare la propria presenza. Chiaro, preciso, documentato, puntualissimo un eccellente esempio di serietà della professione docente.

In facoltà Piero Meloni era un'istituzione. Dopo aver conseguito con brillanti risultati la laurea in lettere, aveva approfondito gli studi del mondo greco e romano e aveva dato alle stampe tra il 1948 e il 1955 una serie di pubblicazioni molto importanti e curate. Sempre nella "sua" facoltà di lettere di Cagliari insegnò, dopo essere stato scelto come assistente del carismatico docente Raimondo Bachisio Motzo, in qualità di titolare della cattedra di storia antica lasciata nel 1953 dal suo maestro.

Tra le pubblicazioni più conosciute dagli studenti universitari ricordiamo la "Storia romana dalle origini al 476

# FESTA DEL DONATORE 2010

a cura dell'Associazione Donatori Volontari Sangue (ADVS) Berchidda

**Si** è svolta negli ultimi giorni di novembre la festa del Donatore che prevedeva una riflessione ed una preghiera speciale fatta collegialmente in chiesa durante la santa messa officiata dal nostro Parroco don Guido Marrosu, cui ha fatto seguito un pranzo conviviale al quale hanno partecipato più di duecento persone, donatori e sostenitori dell'Associazione con i loro familiari.

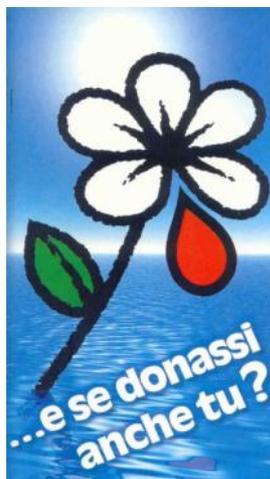
A sottolineare l'importanza di questo appuntamento, promosso dalla locale Associazione Donatori Volontari Sangue (ADVS) sono intervenuti tutti i medici locali, il responsabile del centro trasfusionale dell'ASL ad Olbia Dottor Pino Mulas, gli amministratori comunali con in testa il sindaco Sebastiano Sannitu.

Dobbiamo purtroppo sottolineare l'assenza di un socio fondatore, dottor Giuseppe Meloni, deceduto prematuramente pochi

mesi orsono, il quale ha guidato per diversi anni l'Associazione con entusiasmo e competenza operando per il suo sviluppo e per la sua crescita e diffondendo ed ampliando nel nostro paese la cultura della donazione e della solidarietà.

Anche quest'anno l'impegno profuso dagli amministratori ha dato buoni frutti, grazie anche alla generosa risposta dei berchiddesi: i flaconi di sangue raccolti sono stati 224, ben oltre quel fatidico cinque per cento della popolazione che serve per soddisfare le richieste di sangue; di ciò si può essere soddisfatti ed orgogliosi. Se tutti i paesi della Sardegna avessero risposto allo stesso modo l'isola sarebbe stata ampiamente autosufficiente senza dover ricorrere ad importarne dalle altre regioni, circa il 50% del fabbisogno.

I soci donatori sono 250 e ci rendiamo conto che



questa potenzialità è poco sfruttata: meno di una donazione per donatore. Si può fare di più; per il raggiungimento di un obiettivo migliore i responsabili dell'Associazione si impegneranno con una campagna di sensibilizzazione più attenta e radicale, convinti di trovare un terreno abbastanza fertile sul quale lavorare.

L'Associazione è autonoma e ha da sempre rinunciato ai contributi che la Regione dà per ogni donazione, e si regge con le offerte dei cittadini e dei sostenitori. Attualmente in cassa ci sono 3.745 €; il Comune è intervenuto con un contributo di mille €. Natale è alle porte. Natale è donare. Se qualcuno ha voglia di donare, pensi ad una donazione di sangue, non sarebbe un brutto regalo! Ci può essere un regalo migliore che donare la speranza?

d. C.", scritta in collaborazione con Mario Attilio Levi, e corredata da un vastissimo apparato critico, usato come testo base da tutti gli studenti di Lettere che poi sono diventati insegnanti. A questa seguì "Mediterranea" manuale destinato agli studenti liceali. Negli ultimi mesi era impegnato nella revisione della "Storia della Sardegna romana" pubblicata nel 1975 e riedita nel 1991 sulla base di nuovi studi epigrafici e archeologici.

Proprio gli studi sulla Sardegna romana lo avevano impegnato in epoca più recente. Consapevole che la storia romana doveva



essere approcciata attraverso una severa analisi globale fu il primo a intuire l'importanza di accertare anche con analisi accurate e docu-

mentate la realtà della propria isola. Amore verso la storia della nostra terra anticipato nella pubblicazione "Gli lolei e il mito di lolao in Sardegna", in numerose altre successive e, infine, nello studio sul poeta e musicista sardo Tigellio. Importan-

tissimo per gli studiosi anche l'eccezionale ricerca intitolata "L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandolica" nella

quale sono tratteggiate le figure di tutti i governatori della Sardegna romana e i loro collaboratori sulla base di fonti letterarie, giuridiche ed epigrafiche.

La morte l'ha colto ancora impegnato nella revisione di alcune sue pubblicazioni che dovevano vedere la stampa tra breve. Tutto il mondo accademico e culturale sardo, alla notizia della sua morte, si è stretto attorno ai suoi cari ed ha sottolineato che la sua scomparsa rappresenta una perdita per tutta l'intellettualità sarda non solo universitaria.

L'amore per la propria realtà l'ha portato a scegliere il cimitero locale come ultima dimora alla sua vita terrena.

Crediamo che il nostro paese abbia il dovere di ricordarne la figura e di ricambiare il suo affetto per tutti noi con iniziative di ampio respiro culturale che ripropongano all'attenzione di tutti la figura di un berchiddese di adozione che ha mirabilmente nobilitato la propria comunità.

# BERCHIDDA

## al giro di boa, a ridosso delle grandi

di Giampaolo Gaias

### La mia decima musa di Salvatore Sini

Con l'acqua di una fonte inquinata,  
con il fango accumulato dal tempo,  
con le pietre rotolanti dei ruscelli,  
ho costruito la mia dimora poetica.  
E lì, assorto nel mio misero immenso,  
ho cantato più la morte che la vita,  
la tristezza più dell'allegria variopinta,  
ed il passato più dello sterile presente.  
Illuminato dalla mia decima musa,  
"ispiratrice dei sognatori incalliti",  
a volte, ho cantato l'amore perduto,  
la malinconia ed i primaverili ricordi.  
Ho forse innalzato odi ad una Silvia,  
ad una Beatrice, ad una Eleonora  
o ad una fanciulla di nome Cleide  
alle quali dedicare i miei scarni versi?  
Ho forse cantato le gesta di Achille,  
gli ardori di Anemone di Eros e di Saffo?  
Abbiate sì rispetto dei miei pensieri,  
però vi prego, non chiamatemi poeta.

**T**empo di primi bilanci per il Berchidda di mister Desole. Ai bianconeri manca una sola partita per completare il girone d'andata del campionato di Prima Categoria. Un campionato cominciato a metà settembre con la gara casalinga contro l'Ozierese, che si concluderà a fine aprile al Manchinu contro il Tissi.

Il bilancio della squadra bianconera è quanto mai positivo. L'obiettivo dichiarato dalla società è sempre stato quello della salvezza e il cammino dei ragazzi di mister Desole continua sulle previsioni di inizio anno. Le zebrette hanno fatto del Manchinu il loro fortino: su 7 gare casalinghe, il Berchidda ne ha vinte cinque e pareggiate due, mantenendo a zero il numero delle sconfitte tra le mura amiche.

Un po' più altalenante invece il cammino in trasferta. Due le vittorie ottenute (Bonorva e Stintino), cinque le sconfitte (Luras, Olbia 05, Ozieri 84, Ploaghe e Monti) e nessun pareggio. 23 punti totalizzati che valgono ai bianconeri il sesto posto in classifica, a 8 punti dalla capolista e a sole 3 lunghezze dalla terza in classifica. Cospicuo anche il vantaggio sulle zone calde. Il Berchidda ha infatti 10 punti di vantaggio sulle posizioni pericolanti, occupate attualmente dal Funtanaliras Monti e dall'Ardara.

Dopo la pausa natalizia si ripartirà con il campionato. La squadra è pronta per conquistare, magari con qualche turno di anticipo, la salvezza. Il gruppo è compatto e unito e il pubblico è sempre numeroso, sia in casa che in trasferta. Una squadra che piace, soprattutto perché interamente locale in tutte le sue unità, come non si vedeva da anni.

Non ci resta che augurare un buon proseguimento di campionato ai ragazzi, al mister Desole e a tutta la dirigenza. Il cammino è ancora lungo e le soddisfazioni, siamo sicuri, non mancheranno.

## RISULTATI

<b>BERCHIDDA-Ozierese</b>	2-1
Luras- <b>BERCHIDDA</b>	1-0
<b>BERCHIDDA- Sassari</b>	3-0
Olbia 05- <b>BERCHIDDA</b>	6-2
<b>BERCHIDDA - Laerru</b>	2-1
Bonorva - <b>BERCHIDDA</b>	1-2
<b>BERCHIDDA - Ardara</b>	4-0
Ozieri 84 - <b>BERCHIDDA</b>	3-0
<b>BERCHIDDA - Buddusò</b>	2-1
Stintino - <b>BERCHIDDA</b>	0-1
Monti - <b>BERCHIDDA</b>	2-1
<b>BERCHIDDA - Palau</b>	1-1
Ploaghe - <b>BERCHIDDA</b>	1-0
<b>BERCHIDDA - Pozzomaggiore</b>	2-2
Tissi- <b>BERCHIDDA</b>	(6 gennaio)



## CLASSIFICA

Ozierese	31
Sassari	29
Football Olbia 05	26
Palau	26
Luras	25
Berchidda	23
Ploaghe	21
Tissi	20
Ozieri 84	16
Pozzomaggiore	16
Buddusò	15
Bonorva	14
Funtanaliras Monti	13
Ardara	13
Laerru	12
Stintino	5



Direttore: **Giuseppe Sini**  
Composizione: **Giuseppe Meloni**

Segreteria di redazione:  
**Maddalena Corrias**

Hanno collaborato:  
**Associazione Donatori Volontari Sanguine (ADVS) Berchidda, Manlio Brigaglia, Lillino Fresu, Giampaolo Gaias, Antonietta Langiu, Ottorino Pierleoni, Maurizio Porcu, Salvatore Sini, Giuseppe Vargiu.**

Stampato in proprio  
*Berchidda, dicembre 2010*  
Registrazione Tribunale di Tempio  
n. 85 del 7-6-96

*piazza del popolo* non ha scopo di lucro



@ **gius.sini@tiscali.it**  
**melonigiu@tiscali.it**

**Indirizzo Internet**  
**www.quiberchidda.it**  
giornale stampabile a colori